

La novità di questo mese è la pubblicazione sul nostro sito del volume **Il codice delle Concordanze di Eusebio: un "tesoro" della città di Brescia (donato a Papa Benedetto XVI in occasione della sua recente visita a Brescia (8 novembre 2009))**

A breve sarà possibile effettuare il download completo del volume, per ora sono disponibili le miniature più belle.

Il Segretario Nicola Bianco Speroni

**Il codice delle Concordanze di Eusebio: un "tesoro" della città di Brescia.**  
di Ennio Ferraglio – Direttore della Biblioteca Queriniana

Il codice è fra i più preziosi, per importanza e bellezza stilistica, della Biblioteca Queriniana di Brescia. È stato oggetto di studi già a partire dal secolo XIX nonché di numerose edizioni facsimilari (la prima risale al 1887, l'ultima al 2006).

Il codice è suddiviso in due parti distinte, entrambe riccamente miniate. La prima parte contiene le cosiddette Concordanze di Eusebio di Cesarea, che sono inserite all'interno di arcate con colonne di vari colori e motivi ornamentali. La seconda parte contiene l'Evangelistario festivo cioè la raccolta dei brani dei Vangeli – detti anche "pericopi" - da leggere durante la messa nelle principali feste dell'anno liturgico.

I brani evangelici sono preceduti ciascuno da una grande miniatura a piena pagina e da capilettera miniate che precedono le relative letture: Annunciazione (f. 20v), Adorazione dei Magi (f. 23v), Battesimo di Cristo (f. 25v), Presentazione al Tempio (f. 27v), Entrata in Gerusalemme (f. 29v), Ultima cena (f. 31v), Visita al sepolcro da parte delle pie donne (f. 33v), Discesa al limbo (f. 35v), Ascensione (f. 37v), Pentecoste (f. 39v), Dormizione della Vergine (f. 41v). È perduta la miniatura raffigurante la Natività, che doveva trovarsi tra i ff. 21 e 22.

Il contesto storico-culturale di provenienza del manoscritto queriniano è tradizionalmente riconosciuto nella cosiddetta "Scuola di Reichenau", dal nome del celebre scriptorium dell'abbazia omonima, fondata nel 724 su un'isola del lago di Costanza da san Pirmin per volere di Carlo Martello. Il codice, quindi, è stato realizzato o all'interno della stessa abbazia di Reichenau, o in qualche abbazia ad essa collegata, con San Gallo e Einsiedeln. Esso dovrebbe collocarsi nel momento di massimo splendore della Scuola, cioè tra la fine del X secolo e gli inizi dell'XI. Alcuni elementi iconografici e stilistici lo legano alle opere prodotte in Lombardia in quel periodo, profondamente influenzata dal mondo culturale ottoniano.

Le notizie che riguardano la storia di questo codice sono alquanto oscure. Non è noto, infatti quando sia stato acquisito dalla Biblioteca, né per quale via sia entrato a far parte delle raccolte cittadine. La sua storia, in un certo senso, comincia a delinearsi nel XV secolo, quando fu acquistato da quello che è il possessore più antico, il medico bresciano Tommaso Lamberti; egli fece miniare il proprio stemma nei primi fogli del libro e vi pose una esplicita nota di possesso.

